

TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1870

PRESIDENZA CASATI

Sommario. — *Congedo — Risultato dello squittinio per la nomina della Commissione sui provvedimenti per l'esercito — Rinnovamento dello squittinio per due membri mancanti — Seguito della discussione del Bilancio dell'entrata — Lettura ed approvazione delle 70 categorie e dei riepiloghi parziali e totali — Lettura di un articolo addizionale — Presentazione di due progetti di legge, l'uno dei quali dichiarato d'urgenza — Squittinio segreto sul complesso delle due leggi del Bilancio dell'entrata — Discussione del progetto di legge per l'approvazione del Bilancio della spesa per l'esercizio del 1870 — Lettura ed approvazione delle categorie delle spese obbligatorie del Ministero delle Finanze — Discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri — Considerazioni ed interpellanze del Senatore Mamiani al Ministro degli Affari Esteri — Risposta del Ministro — Replica del Senatore Mamiani — Dichiarazione del Senatore Menabrea — Lettura ed approvazione delle categorie dall'1. alla 9 (casuali) — Osservazioni del Senatore Menabrea — Approvazione delle restanti categorie e dei riepiloghi parziali e totali.*

La seduta è aperta alle ore tre.

È presente il Ministro degli Affari Esteri, e più tardi intervengono i Ministri dei Lavori Pubblici, della Marina, di Agricoltura Industria e Commercio e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore *Segretario*, **Manzoni T.** dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Il Senatore Savi domanda un congedo d'un mese, che il Senato gli accorda.

Presidente. Leggo il risultamento della votazione per ischede avvenuta ieri per la nomina della Commissione sulla legge dei provvedimenti per l'Esercito.

Il numero dei votanti era di 79.

Il Generale Pastore ebbe voti 71, i Generali Cialdini e Medici 59, il Generale Menabrea 58, il Generale Angioletti 47. Questi hanno avuto la maggioranza. Vengono dopo quelli che ottennero maggiori voti, ma che non raggiunsero la maggioranza, che è almeno di 40 voti.

Il Generale Durando ebbe voti 37, il Senatore Cavalli 36, il Senatore Scialoia 30, il Senatore Duchoqué 21, il Senatore Cantelli 20, il Senatore Des Ambrois 17, il Senatore Arese 15.

Quindi non essendo che cinque membri quelli che hanno avuta la maggioranza assoluta, conviene com-

pletare la Commissione colla nomina di due altri, per la quale invito i signori Senatori a presentare una scheda contenente due soli nomi.

Si farà l'appello nominale e poi si lascerà aperta l'urna per quei Senatori che sopraggiungessero.

(Il Senatore Segretario Manzoni T. fa l'appello nominale.)

Traggo a sorte il nome dei tre scrutatori che dovranno poi fare lo spoglio.

(Sono tratti i nomi dei Senatori Michiel, Des Ambrois e Tonello.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA ENTRATA PEL 1870.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del Bilancio dell'entrata pel 1870, sul quale ieri già segui la discussione generale, e si votarono i tre articoli di cui si compone, ed ora resta a discutersi la tabella per capitoli, della quale darò lettura, con avvertenza al Senato che man mano che si leggeranno le cifre, se non si faranno osservazioni, secondo il consueto, si terranno senz'altro per approvate.

Do lettura della tabella:

PARTE I.

BILANCIO DELL'ENTRATA

escluso l'Asse Ecclesiastico

CAPO I.

ENTRATA ORDINARIA

TITOLO I.

Imposta fondiaria.

Capitolo 1. Tassa sui fondi rustici	L. 121,033,106 48
(Approvato.)	
Capitolo 2. Tassa sui fabbricati . . . »	41,923,486 23
(Approvato.)	
Totale . . . L.	<u>168,956,592 71</u>

TITOLO II.

Tassa sulle entrate di varia natura.

Capitolo 3. Imposta sui redditi di ricchezza mobile L.	93,377,166 »
(Approvato.)	

TITOLO III.

Imposte varie.

Capitolo 4. Tassa sulle vetture pub- bliche e private e sui domestici . L.	2,715,000 »
(Approvato.)	

TITOLO IV.

Tassa sulla macinazione.

Capitolo 5. Tassa sulla macinazione dei cereali L.	40,000,000 »
(Approvato.)	

TITOLO V.

Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.

Capitolo 6. Tassa sulle successioni L.	45,000,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 7. Tassa sui redditi delle mani-morte »	4,000,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 8. Tassa sulle Società com-	

merciali ed industriali ed altri Istituti di credito »	1,500,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 9. Tassa del 10 p. 0/0 sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie »	5,700,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 10. Tassa di registro . . . »	36,300,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 11. Tasse ipotecarie . . . »	4,500,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 12. Carta bollata e bollo . . . »	27,000,000 »
(Approvato.)	
Totale . . . L.	<u>91,000,000 »</u>
(Approvato.)	

TITOLO VI.

Dazi di confine.

Capitolo 13. Dogane L.	80,000,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 14. Sopratassa di macinazione per le farine, il pane, il biscotto e le paste importate dall'estero »	»
Capitolo 15. Diritti marittimi . . . »	2,000,000. »
(Approvato.)	
Totale . . . L.	<u>82,000,000 »</u>
(Approvato.)	

TITOLO VII.

Dazi interni di consumo.

Capitolo 16. Dazio di consumo sulle bevande, sulle carni, sulle farine, sul riso, sugli olii, sul burro e sullo zucchero, e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazoze, (Regio decreto 23 giugno 1866, N. 3018) L.	57,886,000 »
(Approvato.)	

TITOLO VIII.

Privative.

Capitolo 17. Tabacchi L.	65,400,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 18. Sali »	72,960,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 18 bis. Prodotto della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione delle privative »	(1)
Totale . . . L.	<u>138,360,000 »</u>
(Approvato.)	

(1) Trasportato al cap. 65 *sexies* della parte straordinaria.

TITOLO IX.

Imposta sulla coltivazione dei tabacchi.

Capitolo 19. Imposta sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia (Legge 7 luglio 1868, n. 4472) 200,000 »
(Approvato.)

TITOLO X.

Polveri.

Capitolo 20. Tassa sulla fabbricazione delle polveri da fuoco 100,000 »
(Approvato.)

TITOLO XI.

Lotto.

Capitolo 21. Lotto L. 80,150,000 »
(Approvato.)

TITOLO XII.

Rendite del patrimonio dello Stato.

Capitolo 22. Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato 11,528,965 02
(Approvato.)

Capitolo 23. Interessi di titoli di debito pubblico, di azioni industriali e di credito 64,598 19
(Approvato.)

Capitolo 24. Proventi eventuali diversi 2,800,000 »
(Approvato.)

Capitolo 25. Fondo di ammortizzazione nel Veneto 416,000 »
(Approvato.)

Totale . . . L. 14,509,563 21

(Approvato.)

TITOLO XIII.

Rendite di patrimoni amministrati.

Capitolo 26. Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio dello Stato 1,350,222 89
(Approvato.)

TITOLO XIV.

Proventi di servizi pubblici.

Capitolo 27. Poste L. 17,000,000 »
(Approvato.)

Capitolo 28. Telegrafi L. 6,062,000 »
(Approvato.)

Capitolo 29. Proventi delle cancellerie giudiziarie 4,000,000 »
(Approvato.)

Capitolo 30. Diritti per la stipulazione di contratti e per rilascio di copie di atti 240,000 »
(Approvato.)

Capitolo 31. Tasse del pubblico insegnamento 1,800,000 »
(Approvato.)

Capitolo 32. Passaporti all'estero; legalizzazione di atti 650,000 »
(Approvato.)

Capitolo 33. Verificazione dei pesi e misure 1,200,000 »
(Approvato.)

Capitolo 34. Saggio e garanzia di metalli preziosi 504,107 50
(Approvato.)

Capitolo 34bis. Proventi eventuali delle zecche 19,000 »
(Approvato.)

Capitolo 35. Diritti sui depositi 10,000 »
(Approvato.)

Capitolo 36. Proventi degli archivi dello Stato 10,000 »
(Approvato.)

Capitolo 37. Concessioni diverse governative 4,000,000 »
(Approvato.)

Capitolo 38. Monta di cavalli stalloni 125,000 »
(Approvato.)

Capitolo 39. Vendita di cavalli stalloni 4,000 »
(Approvato.)

Totale . . . L. 35,624,107 50

(Approvato.)

TITOLO XV.

Entrate eventuali.

Capitolo 40. Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie L. 860,000 »
(Approvato.)

Capitolo 41. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali 1,050,963 »
(Approvato.)

Totale . . . L. 1,910,963 »

(Approvato.)

TITOLO XVI.

Concorso alle spese e rimborsi.

Capitolo 42. Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pa-

gate sul bilancio dello Stato	L. (1)	32,086,902	31
(Approvato.)			
Capitolo 42 bis. Interessi semestrali delle obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867, n. 3848, e coi reali Decreti 15 settembre 1867, numeri 3912, 3918 e 4682, emesse e non alienate »		12,502,708	32
(Approvato.)			
Capitolo 42 ter. Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni 5 per cento create colla legge 15 agosto 1867, ricevute in pagamento del prezzo di vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico . . . »		375,069	12
(Approvato.)			
Capitolo 43. Rimborso di spese di coazioni e di anticipazioni . . . »		420,000	»
(Approvato.)			
Capitolo 44. Proventi delle carceri »		1,615,000	»
(Approvato.)			
Capitolo 45. Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni . . . »		5,555,060	»
(Approvato.)			
Capitolo 46. Proventi di mandati spediti nell'anno 1866 e non pagati a tutto il 31 dicembre 1870 . . . »		.	.
Totale L.		52,584,739	75

(Approvato.)

Riepilogo dell'entrata ordinaria.

Titolo I. Imposta fondiaria . . . L.	168,956,592	71
Titolo II. Tassa sulle entrate di varia natura »	93,377,166	»
Titolo III. Imposte varie . . . »	2,715,000	»
Titolo IV. Tassa sulla macinazione »	40,000,000	»
Titolo V. Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . »	94,000,000	»
Titolo VI. Dazi di confine . . . »	82,000,00	»
Titolo VII. Dazi interni di consumo »	57,886,000	»
Titolo VIII. Privative . . . »	138,360,000	»
Titolo IX. Imposta sulla coltivazione dei tabacchi »	200,000	»
Titolo X. Polveri »	100,000	»
Titolo XI. Lotto »	80,150,000	»
Titolo XII. Rendite del patrimonio dello Stato »	14,509,563	21
Titolo XIII. Rendite di patrimoni amministrati »	1,350,222	89
Titolo XIV. Proventi di servizi pubblici »	35,624,107	50
Titolo XV. Entrate eventuali . . . »	1,910,963	»

(1) Trasportate lire 15,000 dal capo 50 bis.

Titolo XVI. Concorsi nelle spese e rimborsi »	52,584,739	75
Totale dell'entrata ordinaria L.	863,724	355 06

Chi approva questo Riepilogo dell'entrate ordinarie, sorge.

(Approvato.)

CAPO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

TITOLO UNICO.

Capitolo 47. Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto dalla vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle province meridionali del Regno »	10,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 48. Concorso dei corpi morali nelle spese e per opere straordinarie alle strade nazionali . . . »	22,778	46
(Approvato.)		
Capitolo 48 bis. Concorso delle province continentali del mezzogiorno del Regno nella spesa per la costruzione delle strade provinciali di prima e seconda serie, autorizzata colla legge 27 giugno 1869, n. 5147, da corrispondersi all'erario nazionale in dieci rate uguali incominciando dall'anno 1870 »	423,046	05
(Approvato.)		
Capitolo 49. Concorso delle province e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie . . . »	16,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 49 bis. Concorso degli enti interessati nelle spese per le opere idrauliche di seconda categoria da eseguirsi nelle province di Bologna, Ravenna, Grosseto e Treviso, a mente della legge 27 maggio 1869, n. 5106 »	49,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 49 ter. Concorso degli enti interessati alla sistemazione e riparazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868 (Regio Decreto 9 settembre 1869) »	2,585,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 50. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi . . . »	589,449	87
(Approvato.)		

TORNATA DELL'8 GIUGNO 1870.

Capitolo 51. Restituzioni di anticipazioni a Società diverse, concessionarie del servizio postale marittimo » 730,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 52. Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, n. 2226, Regio Decreto 11 maggio 1865, n. 2325) . . . 510,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 53. Debito del municipio di Napoli in dipendenza dell'abolizione del ventesimo comunale (Regio Decreto 1 febbraio 1861) . . . 60,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 54. Contributo di lire 60,000, assegnato dal Municipio d'Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863, sulla spesa di lire 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale di Torino alla Svizzera pel gran San Bernardo, da pagarsi in sei rate annuali incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, numero 2304) » 10,000 00
 (Approvato.)

Capitolo 55. Debito del Comune di Carrara in causa d'imposte prediali lasciate insoddisfatte negli anni 1859 1860 e 1861 » 10,181 69
 (Approvato.)

Capitolo 56 Rimborso dell'anticipazione di lire 159,600, fatta alla provincia di Ascoli Piceno per sopperire alle spese della strada Salaria Superiore » 45,960 »
 (Approvato.)

Capitolo 56 bis. Rimborso per parte del signor Domenico Mantuacelli dell'anticipazione di lire 200.000 ricevuta dall'erario nazionale per l'acceleramento dei lavori pel prosciugamento del Lago d'Agnano, da restituirsi in quattro rate semestrali di lire 50,000 cadauna a mente dell'articolo 7 della Convenzione stipulata il 30 aprile 1868, approvato colla legge 5 giugno 1869, n. 5119 . . . » 50,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 56 ter. Restituzione per parte dell'amministrazione degli ospizi civili di Piacenza, del prestito di lire 107,927.27 statole accordato dal cessato Governo Parmense nel 1845. » 2,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 57. Capitale ricavabile dal-

l'affrancazione di canoni, censi e livelli attivi appartenenti allo Stato » 595,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 58. Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle province napoletane e siciliane » 776,111 37
 (Approvato.)

Capitolo 59. Rimborso dovuto allo Stato dalla Società delle ferrovie romane » 9,000,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 59 bis. Rimborso dovuto dalla Società delle ferrovie romane per la spesa della sorveglianza straordinaria della gestione amministrativa di quella Società, a mente del Regio Decreto 30 novembre 1869, n. 5434 » (1)

Capitolo 60. Affrancamento del Tavoliere di Puglia » 4,087,627 »
 (Approvato.)

Capitolo 61. Tonnara di Porto Paglia. » 169,970 »
 (Approvato.)

Capitolo 61 bis. Vendite di vecchie monete di rame. » 340.000 »
 (Approvato.)

Capitolo 62. Rimborso allo Stato per parte delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso, delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo. » 89,250 »
 (Approvato.)

Capitolo 63. Concorso del Governo francese nella spesa del traforo delle Alpi L. 3,500,000 »
 (Approvato.)

Capitolo 64. Rimborso del credito di lire 500,057 46 verso Società di assicurazioni in Napoli per carichi di grano perduti ed avariati nella stagione annuaria 1859 e 1860, pagabili in quindici rate annuali, a cominciare dal 1861 » 33,340 14
 (Approvato.)

Capitolo 65. Contributo dovuto dalla Società delle ferrovie meridionali in compenso del passaggio della ferrovia Foggia Napoli sul tronco Foggia-Candela, giusta la convenzione approvata col Regio Decreto 12 luglio 1868,

(1) Trasportato al capitolo 42.

n. 435 »	36,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 65 <i>bis</i> . Rimborso dal signor Angelo Ranieri della spesa che il Governo incontra per la sorveglianza doganale dello stabilimento dei prodotti chimici a norma dell'articolo 7 della Convenzione 10 ottobre 1868, approvata colla legge 5 giugno 1869, n. 5112 »	»
Capitolo 65 <i>ter</i> . Crediti dello Stato verso l'amministrazione delle regie miniere e fonderie di Toscana in dipendenza del decreto toscano del 15 giugno 1851 e contratto 16 ottobre 1858 »	67,738 52
(Approvato.)	
Capitolo 65 <i>quat</i> . Rimborso dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia nei lavori del Porto di Genova . . . »	300,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 65 <i>quinq</i> . Rimborso dalla Società delle ferrovie romane nei lavori del Porto di Savona »	»
Capitolo 65 <i>sex</i> . Prodotti dalla vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privativa »	1,500,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 65 <i>sept</i> . Alienazione di obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867, n. 3848 e coi Reali Decreti 8 settembre 1867, n. 3912 e 26 maggio 1868, n. 4682 »	1,030,680 »
(Approvato.)	

Totale dell'entrata straordinaria . L. 26,608,233 10

Chi approva questo totale dell'entrata straordinaria, sorga.
(Approvato.)

Riepilogo della parte prima.

Entrata ordinaria »	863,724 355 06
Entrata straordinaria »	26 608,233 10
<hr/>	
Totale generale L.	890,332,588 16

Chi approva il totale generale del Riepilogo della parte prima, sorga.
(Approvato.)

Passiamo ora alla parte seconda.

Bilancio dell'entrata dell'Asse Ecclesiastico.

Ne dò lettura.

CAPO I.

ENTRATA ORDINARIA.

Capitolo 66. Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio Nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 L. (Approvato.)	13,070,000 »
Capitolo 67. Rendite di censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni amministrate dal Demanio per conto del fondo per il culto . . . »	2,503,000
(Approvato.)	
Capitolo 67 <i>bis</i> . Rimborso per parte del Fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, censi e livelli al medesimo assegnati dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867 »	332,000 »
(Approvato.)	
Totale dell'entrata ordinaria . L.	<u>15,905,000 »</u>

Chi approva questo totale dell'entrata ordinaria, sorga.
(Approvato.)

CAPO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

Capitolo 68. Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico L.	36,133,432 »
(Approvato.)	
Capitolo 69. Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale . . . »	235,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 69 <i>bis</i> . Tassa straordinaria per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (Articolo 5 della legge 15 agosto 1867) »	6,500,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 69 <i>ter</i> . Prezzo di alienazione dei certificati di rendita ceduti da enti morali ecclesiastici, conservati in pagamento della tassa straordinaria del 30 per cento (Articolo 18 del 15 agosto 1867) . . . »	100,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 69 <i>quat</i> . Prezzo di alienazione delle cartelle di rendita sul Debito pubblico, cedute in corrispet-	

tivo di affrancazioni di canoni provenienti dalle censuazioni operate in Sicilia dopo l'attuazione della legge 7 Luglio 1866 »	500,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 70. Tassa del 30 per cento sulle corporazioni religiose di Lombardia »	835,142 »
(Approvato.)	
Totale dell'entrata straordinaria L.	<u>44,303,574 »</u>

Chi approva questo totale dell'entrata straordinaria, sorga.
(Approvato)

RIEPILOGO GENERALE.

PARTE I. Entrata ordinaria L.	863,724,355 06
» straordinaria »	26,608,233 10
PARTE II. — ASSE ECCLESIASTICO.	
Entrata ordinaria »	15,905.000 »
» straordinaria »	44,303.574 »
Totale generale. . L.	<u>950 541 162 16</u>

Chi approva questo totale generale, sorga.
(Approvato.)

Ora si passa alla discussione del progetto di legge relativo all'aggiunta di un capitolo al bilancio del 1870.
(V. *Atti del Senato N. 38.*)

« Art. unico. È autorizzata nel Bilancio attivo del 1870 l'entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondarii della Regia marina, e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto iscritto in detto Bilancio un capitolo col N. 59 *ter*, con la somma e col titolo di cui sopra. »

È aperta la discussione generale su questo articolo addizionale.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, si passerà poi allo squittinio segreto.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Di concerto col Ministro delle Finanze ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la convalidazione di spese straordinarie sui Bilanci del 1869 e 1870 dei Lavori Pubblici per riparazioni di danni arrecati dalle piene straordinarie nell'anno 1868.

Ho l'onore pure di presentare al Senato un altro progetto di legge, di concerto col Ministro delle Finanze per la sistemazione del Porto di Catania iscritto fra quelli di terza classe.

Nella Camera dei Deputati è stata ammessa l'urgenza su questo progetto di legge; pregherei il Senato ad avere la stessa compiacenza, perchè il Municipio di Catania, che ha anticipato le spese, desidererebbe di metter subito mano ai lavori.

Presidente. Do atto al signor Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questi due progetti di legge.

Il primo di questi progetto riflettente spese straordinarie sarà mandato alla Commissione delle Finanze, l'altro agli Uffici.

Domando al Senato se concede l'urgenza chiesta dal signor Ministro dei Lavori Pubblici pel secondo di questi progetti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Intanto si farà la votazione a squittinio segreto pel Bilancio dell'entrata e per l'articolo addizionale. Si lasceranno aperte le quattro urne per quei Senatori che potrebbero sopravvenire.

Il Senatore *Segretario*, **Ginori Lisci** fa l'appello nominale.

Presidente. I signori scrutatori sono pregati di raccogliersi al momento, onde si possa pronunciare alla fine della seduta il risultato della votazione.

Prego i signori Senatori a prendere il loro posto.

Si passa alla lettura del Bilancio passivo.

Do lettura degli articoli di questo progetto di legge.

« Art. 1. La spesa del Regno per l'esercizio 1870 è approvata nella complessiva somma di lire un miliardo novantasette milioni, settecento ventisei mila, cinquecentotrentaquattro e cent. quarantasette, (L. 1,097,726,534 47) ripartita fra i vari Ministeri e capitoli secondo le annesse tabelle. »

« Art. 2. Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione.

» La regolazione di queste maggiori spese sarà proposta al Parlamento con ispeciale progetto di legge appena chiuso l'esercizio del Bilancio. »

È aperta la discussione generale sul Bilancio passivo; riservato poi ad ogni rispettivo Bilancio di fare una discussione preventiva.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, leggo la Tabella capitolo per capitolo.

Avverto di bel nuovo i signori Senatori che i Capitoli si riterranno per approvati qualora non si domandi la parola.

Elenco delle spese d'ordine e delle obbligatorie stanziato nel Bilancio dell'anno 1870, di cui i relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione.

Ministero delle Finanze.

Debito Pubblico.

Capitolo

13 e 17. Assegnazione per restituzione di depositi notarili (Lombardia e Venezia.)

(Approvato.)

Capitolo

29. Assegnazione per restituzione di capitali infruttiferi (Lombardia e Venezia.)
(Approvato.)

Debito variabile.

37. Interessi dei Buoni del Tesoro nel limite del capitale in circolazione autorizzato.
(Approvato.)

37. *bis.* Interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro dalla Società per la Regia cointeressata dei tabacchi e da quella per la vendita di beni del Regno d'Italia.
(Approvato.)

38. Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme da essa versate in conto corrente colle finanze dello Stato.
(Approvato.)

39. Garantie ed interessi alle Società concessionarie di strade ferrate, ed a quella dei canali *Cavour*.
(Approvato.)

40. Vincite al lotto.
(Approvato.)

Amministrazione centrale — Spese di generale servizio.

71. Spese di commissioni e d'invio di fondi ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico.
(Approvato.)

Amministrazione del lotto.

80. Aggio di esazione ai Ricevitori.
(Approvato.)

Amministrazione del Tesoro.

85. Emolumenti ai ricevitori generali e circondariali nelle provincie meridionali.
(Approvato.)

87. Pagamento di somme risultanti dai mandati annullati nel conto del Tesoro e reclamate dai creditori.
(Approvato.)

88. Restituzione di somme indebitamente versate in conto entrate della Direzione generale del Tesoro.
(Approvato.)

91. Perdite per tolleranza in più nel peso e titolo delle monete.
(Approvato.)

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

96. Aggio di esazione ai contabili.
(Approvato.)

97. Spese di coazione e di liti.
(Approvato.)

Capitolo

98. Restituzione di somme indebitamente perceute.
(Approvato.)
105. Contribuzioni fondiarie sui beni dello Stato.
(Approvato.)

Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure.

115. Aggio di esazione ai contabili.
(Approvato.)

116. Spese di coazione e di liti.
(Approvato.)

117. Rimborso di quote di partecipazione sulle multe censuarie, delle quote inesigibili delle imposte dirette e della sovratassa imposta nel territorio mantovano per ispezie di difesa e di digagna.
(Approvato.)

AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE.

Spese comuni ai diversi rami dell'amministrazione delle gabelle.

128. Spese di giustizia e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.
(Approvato.)

130. Aggio agli esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle provincie lombardo-venete.
(Approvato.)

Dogane.

135. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.
(Approvato.)

136. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani.
(Approvato.)

Dazio-consumo.

137. Spese relative alla riscossione del dazio-consumo.
(Approvato.)

Sali.

142. Indennità agli spacciatori all'ingrosso ed ai rivenditori del sale.
(Approvato.)

147. Bonificazioni ai salatori di pesci e formaggi.
(Approvato.)

Tabacchi.

151. Corrisponsione alla Regia cointeressata dei diritti percepiti sui tabacchi esteri introdotti dai privati nelle provincie soggette alla privata.
(Approvato.)

Polveri.

153. Aggio di esazione ai contabili incaricati di ri-

scuotere le imposte sulla fabbricazione delle polveri.

(Approvato.)

Spese diverse e straordinarie.

Capitolo

164. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.

(Approvato.)

177. Spesa per l'aggio sull'oro relativa ai diversi pagamenti da farsi all'estero.

(Approvato.)

Servizio dell'Asse Ecclesiastico.

180. Aggio d'esazione ai contabili.

(Approvato.)

181. Contribuzione fondiaria.

(Approvato.)

Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Giudiziario.

7. Spese di giustizia penale, indennità e spese di trasferta ai membri delle Corti d'assise ed ai giurati, e spese per giudizi d'interdizione.

(Approvato.)

Ministero dei lavori pubblici.

Ferrovie.

18. Rimborso alle Società delle strade ferrate e di navigazione postale per i viaggi dei membri del Parlamento.

(Approvato.)

Telegrafi elettro-magnetici.

22. Retribuzioni ad incaricati di uffici di 3a categoria ed a fattorini in ragione di dispacci.

(Approvato.)

26. Rimborsi.

(Approvato.)

27. Pagamento a conguaglio dell'interesse garantito alla Società del telegrafo sottomarino.

(Approvato.)

Poste.

39. Premio ai rivenditori dei francobolli ed ai titolari degli uffici di 3a classe sui francobolli da essi venduti.

(Approvato.)

40. Rimborsi alle amministrazioni postali estere a pareggio dei conti reciproci.

(Approvato.)

Ministero di guerra.

Servizi diversi.

23. Spese di giustizia criminale militare.

(Approvato.)

Ministero di marina.

Servizi diversi.

27. Spese di giustizia criminale militare.

(Approvato.)

Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Marchio.

Capitolo

12. Aggio ai ricevitori, restituzione della metà dei diritti di marchio e quote agli impiegati scopritori ed arrestanti sul provento delle contravvenzioni.

(Approvato.)

Insegnamento industriale e professionale.

16 bis. Propine di esami agli insegnanti negli istituti tecnici.

(Approvato.)

Esaurite le spese di cui i relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione, verremo alle spese determinate.

S'incomincerebbe dal Ministero delle Finanze, ma non essendo presente il signor Ministro, si passerà al Bilancio di un altro Ministero, se pure l'onorevole Ministro delle Finanze non è rappresentato, come pareva avesse intenzione, dal suo onorevole collega, il Ministro dei Lavori Pubblici, il quale prego dirmi se ha avuta questa facoltà.

Ministro dei Lavori Pubblici. Siccome forse verrà egli stesso, crederei si potesse cominciare dal Bilancio dei Lavori Pubblici.

Presidente. Permetta, vi sarebbe anche quello degli Esteri, giacchè ne veggio presente l'onorevole Ministro.

Come ho detto, a ciascun Bilancio sarà aperta una discussione generale, cominciando dal Bilancio degli Affari Esteri. La parola è al senatore Mamiani.

Senatore **Mamiani.** Soleva negli anni scorsi il bilancio passivo degli Affari Esteri non solo non essere defalcato, ma qualunque aggiunta si proponesse con ragioni plausibili, trovava nelle due Camere facile accoglienza ed approvazione, tanto sentivano esse il bisogno che ha una giovane Nazione di farsi onorare e rispettare al di fuori.

Quest'anno il detto Bilancio si presenta a noi per verità non molto diverso da quello del 1869, dacchè la differenza, tra l'uno e l'altro, di centomila lire in meno per il 1870, è giudicata apparente più che effettiva. Ma chi non sa, chi non aspetta economie molto maggiori? per il Bilancio degli Affari Esteri parlasi di scemarlo almeno di 400,000 lire; non piccola sottrazione rispetto alla somma totale che va sui 4 e i 5 milioni.

Ma riservando ciò alla prossima trattazione del nuovo Bilancio, mi stringerò a dire che pure in questo esercizio del 1870 avverto parecchi risparmi, i quali non mi rinfaccano punto dello svantaggio recato alla nostra azione esteriore. Ne citerò uno o due esempi.

La Legazione straordinaria Cinese ha pur finalmente visitato la nostra Italia, e sia davvero la ben venuta.

Ma per poco che ella vada studiando la fertilità naturale del nostro suolo, le lunghe coste marittime, la produzione delle sete, vecchia fra noi di parecchi secoli, e la più abbondante di tutta l'Europa, maraviglierà estremamente di sentir dire che i concittadini di Marco Polo risparmiano oggi la spesa di una legazione permanente a Pekino.

Io avverto il simile per la somma tenuissima deputata a soccorrere le scuole italiane fuori d'Italia, che vuol dire per tutto il mondo.

E però io veggio dilungarsi per esse scuole le vive speranze concepite l'anno scorso di maggiori e migliori provvedimenti ed aiuti, secondo venne discusso e fermato fra i due Ministeri degli Affari Esteri e dell'Istruzione Pubblica.

Nullameno se tutto ciò è fatto in considerazione e in aspettazione del pareggio (parola ormai formidabile) bisognerà darsene pace; e allora tanto maggiormente converrà al Ministero degli Esteri di supplire abilmente con l'influenza morale.

Mi conceda pertanto il Senato di toccarne brevemente e solo in una o due materie le quali, nonostante qualunque preoccupazione economica, mai non deve il paese dimenticare un momento solo, e il sig. Ministro, sono certo, tiene sempre dinanzi alla mente.

Nei primi anni, o Signori, del nuovo Regno d'Italia a me toccò la fortuna di scorgere coi propri occhi, quanto cara giungeva ai popoli la vista della nostra bandiera, quante speranze svegliava, quanta fiducia infondeva.

Del che cercando io la ragione, essendo i popoli in generale invidiosi e superbi, trovai che innanzi tutto il nome nostro era raccomandato da ciò che noi rappresentavamo, senza macchia nessuna, senza infingimenti ed ipocrisie, tutto il nuovo diritto europeo. Ed allora conobbi che rappresentare i principii con lealtà scrupolosa e con non mai smentita perseveranza, vale ad uno Stato forza ed autorità maggiore che non si stima.

Ora, io posso intorno a ciò rallegrarmi col signor Ministro degli Affari Esteri, di non avere a certe occasioni, e per quanto da lui dipendeva, posto in compromesso i nostri principii. E anch'io lo approvo, e lodo come fecero altri, di non avere stanziato nel Bilancio passivo neppure un obolo per ispedire o tentar di spedire ambascerie e messaggi a Roma ed al Concilio.

Ciò disdiceva a noi più che a qualunque altra Nazione, dacchè ci arrogiamo l'onore di avere noi primi proclamata la libertà e l'indipendenza reciproca fra lo Stato e la Chiesa.

I fatti poi concorrono a dar ragione ogni giorno di più alla nostra Diplomazia.

Certo qualunque specie di missione, e poniamo non fosse stata respinta, qualunque azione e intervento, compito o da noi separatamente, o d'accordo coi nostri alleati, era non solo improvido e ripugnante col nostro diritto pubblico, ma dovea bene prevedersi che sarebbe tornata opera affatto perduta.

La spiritualità non sopporta coazioni, la sapienza, assoluta non sopporta consigli! Salvo che il Governo, a questo suo astenimento, a questa parte negativa di sua politica, occorre che aggiunga la positiva, applicando di mano in mano ai fatti le massime da lui professate in cotale proposito. Nè gli sta bene di credere che intorno di ciò egli ha bello e fornito l'ufficio suo.

Che se noi manchiamo, la Dio mercè, dell'impaccio di un Concordato, abbiamo ancora buona parte rimasta in piedi della vecchia legislazione, mezzo regia e mezzo canonica, abbiamo ancora molte sciocche paure, molte iracundie e rancori, indegni troppo di una Nazione illuminata e vogliosa di chiudere una bella volta la vicenda funesta delle passionate reazioni.

In altra sede parlamentare il signor Ministro con molta saggezza notava che il diritto comune interamente e lealmente praticato basta ad assicurare qualunque franchigia a qualunque ordine di cittadini. Parole d'oro! ma il signor Ministro sa bene che il diritto comune non attua ancora presso di noi certe libertà che il ceto religioso dimanderebbe per tutti e per sè, e cita in esempio l'America e l'Inghilterra.

Poniamo pure, e io nol disconosco, che qui si intrometta la legge della opportunità; ma io voglio almeno che sempre si tenda verso la meta, e l'accostiamo di qualche passo ogni giorno, e tale atto non vada per una via e tale altro per una contraria.

Poniamo, o Signori, nella pienezza del torto i nostri avversari; ciò solo ci darà garanzia, ci darà sicurezza in mezzo alla grave perturbazione delle coscienze, che fra poco si farà più profonda e forse anche irreparabile.

Sebbene, da parecchi Senatori mi si verrà domandando di quali coscienze discorra io, dacchè per vero nelle preoccupazioni vive e durevoli che ha suscitato il Concilio, l'Europa, o a torto o a ragione, accusa con meraviglia l'indifferenza degli Italiani. Ma questi non se ne inquietano: si meravigliano anzi dell'inutile travagliarsi degli altri, perocchè sono persuasi e furono sempre mai, da Dante a Cavour, che ogni riforma sostanziale è impossibile a sperare, impossibile a conseguire, in sino a che gl'interessi temporali e gli interessi principeschi fieramente la combattono.

Ma chechè sia di ciò, il Governo non dee rimarsi egli indifferente ed inoperante. Appartiene a lui, o Signori, di convincere la Nazione che, per venire a capo de' nostri nobili desideri, avvi una sola via dischiusa, una sola efficace, un' sola legittima: mostrare a tutto il mondo civile con una lunga serie di fatti, con grosse caparre pagate prima (mi sia lecito così parlare), che in mezzo a nessuna gente, in nessun paese, l'autorità spirituale vivrà più sacra ed inviolabile, più padrona di sè, più sovrana nella pienezza de' propri uffici e diritti, quanto nella patria nostra. Si svegli, si coltivi, e per ogni dove si propaghi cotesta persuasione, e l'arduo problema si andrà bel bello, e per se medesimo risolvendo.

Ora, senza trarmi fuori della materia, toccherò di volo d'un altro fatto importante. Dalle carte depositate or fa qualche giorno in quest'Aula Parlamentare, io raccolgo che nel caso tanto lacrimevole del Conte di Boyl noi non abbiamo mancato di pronto ed avveduto consiglio.

Pure l'Inghilterra, io nol nego, vi apparisce assai più attiva, e direi più intramettente: forse la cosa va co' suoi piedi, stantechè da un lato l'Inghilterra, in virtù dei trattati, è in Grecia una potenza protettrice, e dall'altro il Governo Ellenico è legato alla Gran Bretagna da gratitudine particolarissima: ad ogni modo, il sangue e la vita del nostro rappresentante valgono quanto quelli dei rappresentanti stranieri quali che siano, ed ho fede che noi non supporteremo che alcuno invochi come suo privilegio quel *Civis romanus sum* che un gran Ministro attribuisce alla propria Nazione. Ho fede similmente che il principio del non intervento professato da noi con gelosia estrema e ad ogni occasione riconfermato, sarebbe tenuto fermo ed intatto in Grecia dalla nostra Diplomazia dove qualche potenza ne movesse parola, come fu mosca da parecchi giornali.

Ciò di necessità conduceci a ricordare che da tre anni rimane sospesa una Convenzione fatta ed eseguita per appunto in ossequio di quel salutare principio.

Non sospetti il Senato che dalla mia bocca escano interpellanze inopportune e indiscrete. Ma, Signori, il silenzio in cotale materia non può essere mai così lungo, non mai così profondo, e quasi a dir sepolcrale, da somigliare all'incuria ed alla dimenticanza. Della Diplomazia io non conosco naturalmente che gli atti e i documenti fatti di pubblica ragione: i segreti di Stato nè so, nè indovino, nè cerco; ora, io leggo nel *Monitor* di Francia, che l'Imperatore Napoleone, aprendo in persona la Sessione Legislativa del 1867, ed ottemperando alle massime più accreditate e costanti del gius delle genti, pronunziava queste formali parole: *Pour nous la Convention du 15 septembre existe tant qu'elle ne sera pas remplacée par un nouvel acte international*. Scorrendo io poi le pagine del Libro Verde, comunicato a questo Consesso, leggo negli Atti ufficiali francesi, e segnatamente nel dispaccio del 31 ottobre 1868, vi leggo, dico, rinnovata, ripetuta e riconfermata la solenne dichiarazione della Corona di Francia.

Nè mi fanno caso le notabili mutazioni sopravvenute colà alla legge fondamentale, e il nuovo indirizzo che vi piglia la cosa pubblica. Nessuno di noi ignora che i trattati e le convenzioni non dipendono, la Dio mercè, dal mutare dei Ministri e degli ordini interni, massime se i cambiamenti procedono per le vie legali e sotto i medesimi Capi e moderatori. Solo le scomposte e violenti rivoluzioni pretendono di spezzar con la forza i patti e i doveri internazionali.

Posto ciò, e consentendomelo il Senato, io mi stringerò a chiedere al Signor Ministro degli Esteri, se

dopo gli atti e i documenti da me ricordati e citati, ne siano intervenuti altri con virtù e valore ufficiale, i quali rinneghino e smentiscano i primi o in tutto od in parte, ovvero le cose rimangano tuttora nei termini che ho definiti. E senza aggiungere altro, aspetterò le parole del Signor Ministro, dove egli creda di volere e potere rispondere.

Presidente. La parola è al Signor Ministro degli Affari Esteri.

Ministro degli Affari Esteri. Io ringrazio l'illustre oratore che ha cattivato sinora l'attenzione del Senato, di aver voluto approvare alcuni degli atti della nostra politica estera. Gli sono grato soprattutto di aver voluto coll'autorità che gli spetta, e colla sua eloquente parola dare il suo suffragio alla condotta tenuta dal Governo Italiano in occasione del Concilio.

Certo, o Signori, il Governo Italiano non poteva (l'onorevole Senatore Mamiani lo ha a buon diritto asserito) rimanere indifferente dinanzi agli alti problemi sollevati dalla riunione in Roma di un'Assemblea di tutti i Vescovi del mondo cattolico; ed io credo che il Governo non si è scostato dal programma, che testè l'onorevole oratore tracciava, quando, rispetto a questi problemi, ha seguito la politica che gli veniva indicata e dalle nostre liberali tradizioni, e dai principii, che abbiamo costantemente professato, che gli era tracciata dalle necessità stesse della situazione.

Questa politica, o Signori, si riassume nel rispettare nella libertà del Concilio la libertà della Chiesa e della coscienza, e nel riservare i diritti dello Stato rispetto a qualunque deliberazione del Concilio, e nel riservare i diritti della società civile guardiana della libertà di tutti.

La nostra condotta era, io credo, conforme alla disposizione chiaramente manifestata dalla pubblica opinione in Italia, perchè, io pure divido la generosa fiducia espressa dall'illustre oratore, e credo fermamente che il suolo d'Italia, checchè se ne dica, sia un suolo propizio a tutte le libertà.

Noi, o Signori, che avevamo costantemente professato il principio della distinzione dalla Chiesa e dello Stato nella definizione delle loro reciproche e speciali competenze, noi che ci apprestiamo a declinare, occorrendo, qualunque ingerenza dell'autorità ecclesiastica fuori dei suoi legittimi confini, non potevamo certo intervenire nella definizione dei dogmi e nella enunciazione delle dottrine religiose, nè affermare, alla nostra volta, la competenza dello Stato in materie che appartengono al dominio della fede e della coscienza. Noi forse meno d'ogni altro potevamo appigliarci ad un partito, col quale paresse che volessimo diminuire o disconoscere la libertà del Concilio, noi che abbiamo sempre offerto alla Chiesa e a Roma la libertà, siccome la grande formola in cui possono felicemente conciliarsi gli attuali antagonismi.

Dal giorno in cui, o Signori, io ebbi l'onore di fare in un altro recinto una dichiarazione simile a questa,

nulla è intervenuto che potesse modificare la nostra situazione.

Gli altri Governi si sono pure astenuti da qualunque atto che costituisse un diretto intervento dello Stato in seno al Concilio; solo alcuni tra essi hanno creduto di fare udire ancora una volta la loro voce alla Corte Romana, per rappresentarle quali sarebbero le conseguenze civili che avrebbero potuto avere alcune deliberazioni conciliari, sia perchè contrarie alle leggi degli Stati, sia perchè contrarie ai concordati vigenti; sia infine perchè, modificando esse i rapporti interni della Chiesa, potevano per la forza delle cose modificare in avvenire i rapporti della Chiesa con lo Stato.

Certamente, Signori, molte delle considerazioni svolte in quei documenti rispondevano al nostro intimo convincimento; il Governo Italiano però si astenne da qualunque manifestazione, considerando lo stato dei nostri rapporti ufficiali con Roma, e perchè non potevamo credere che i nostri consigli avrebbero aggiunto alcun nuovo elemento di successo ai consigli degli altri governi.

L'onorevole conte Mamiani, nel chiudere la sua orazione, ha toccato di un'altra grave questione, della occupazione francese in Civitavecchia e in altri punti del territorio romano.

Io confido che l'onorevole Senatore non vorrà disapprovarmi s'io non credo ora opportuno l'entrare ampiamente in questa grave questione. Mi basterà di rispondere alla domanda che egli mi ha rivolto.

Quando il Governo francese rinviò le sue truppe a Roma, in seguito ad avvenimenti che io non ho il doloroso compito di ricordare, esso, e nei documenti diplomatici, e nei discorsi fatti dai Ministri dinanzi alle Assemblee, e per bocca dello stesso Imperatore, fece quelle dichiarazioni che l'onorevole Senatore ha testè riferite.

Ora, egli desidera sapere se esse furono modificate da altri atti ufficiali intervenuti dappoi.

Io risponderò in modo formale all'onorevole conte Mamiani, che il Governo non ha ricevuto alcun'altra comunicazione ufficiale dal Governo francese; e quindi noi possiamo e dobbiamo credere che nulla sia avvenuto nella politica imperiale che vada al di là dei limiti di quelle dichiarazioni che il Senato conosce. Dirò di più, che queste comunicazioni noi non le abbiamo provocate, perchè eravamo convinti che una politica di aspettazione e di riserva ci fosse consigliata dalle circostanze.

Dacchè il Ministero, cui ho l'onore di appartenere, prese la direzione della cosa pubblica, non ha creduto che le circostanze generali fossero tali da fargli reputare come opportuno il momento per sollevare una trattativa ufficiale, trattativa che oramai non potrebbe essere più incominciata, se non per dare ad essa un risultato conforme ai nostri interessi, o per lo meno conforme alla nostra dignità. Abbiamo creduto che in tale stato di cose una politica la quale unisse ad una

ferma coscienza del diritto, una grande moderazione ed una grande riserva, fosse quella che meglio ci convenisse. Abbiamo creduto che una tale politica fosse ispirata da un sentimento di dignità forse più delicato e più altero di quello che ci avrebbe spinto a moltiplicare uffici diplomatici e a ripetere sterili dichiarazioni.

(Segni di adesione.)

L'onorevole Senatore Mamiani ha parlato del funesto caso della Grecia.

Io lo ringrazio d'essersi fatto nel Senato, colla sua eloquente parola, interprete dei sentimenti di dolore e di raccapriccio destati in tutta l'Italia all'annuncio della crudele catastrofe, di cui fu vittima il Segretario della nostra Legazione in Atene, giovine distinto per le qualità della mente e del cuore, insieme coi cittadini inglesi suoi sventurati compagni.

È difficile, Signori, l'immaginarsi un caso più degno di commozione e di pietà; ed io non posso tacere l'emozione che provai quando tra la corrispondenza del nostro Ministro ad Atene mi giunsero sott'occhio le poche linee che il Conte di Bayt, durante i giorni della sua cattura, riusciva a far pervenire al Capo della Legazione, per dargli le sue notizie, e per fargli conoscere le espressioni della sua ultima volontà.

Leggendo quelle parole calme, coraggiose, rassegnate, che egli tracciava in un istante in cui dinanzi alla sua mente passavano i nomi e le immagini di tutti i suoi cari, ho dovuto ancora una volta convincermi che nella bontà e nella mitezza dell'animo sta bene spesso il segreto di una grande e nobile forza.

(Nuovi segni di adesione.)

Io ringrazio, lo ripeto, l'onorevole Senatore Mamiani di essersi fatto l'interprete della pubblica emozione, perchè io pienamente convergo con lui: quel sentimento di solidarietà che prova un paese per la sorte di tutti i suoi figli entro i confini e fuori dei confini della patria, può talvolta nelle sue manifestazioni oltrepassare quei limiti che sono tracciati ad un Governo dalla prudenza e dalla responsabilità; ma questo sentimento è pur sempre un argomento di forza e di onore per una Nazione, e una guarentigia di sicurezza e di rispetto.

Io confido, o Signori, che dalla lettura dei documenti che ho fatto di pubblica ragione, voi avrete acquistato piena convinzione, che il nostro Ministro in Atene fece quanto gli era possibile, quanto poteva essergli ispirato dal suo zelo, dal suo dovere, e dal suo affetto. Il Governo, dal canto suo, non poteva che assecondare, che agevolare questa operosità, poichè nell'impossibilità di prevedere ogni caso, di apprezzare tutte le circostanze, altro non gli era dato che accordare al suo rappresentante le più ampie facoltà perchè fosse raggiunto lo scopo precipuo, lo scopo urgente, quello scopo che ci lusingavamo di ottenere, se le

nostre speranze ed i nostri sforzi non fossero andati miseramente falliti.

Io confesso, o Signori, che sino all'ultimo momento non solo ho sperato, ma ho creduto che i prigionieri avrebbero potuto riscattare le loro vite, e che l'annuncio della loro fine non mi riuscì soltanto dolorosissimo, mi riuscì anche impreveduto.

Quando dunque il triste annunzio ci pervenne, il primo dovere del Governo, innanzi di appigliarsi ad alcuna risoluzione, era di procurarsi tutte quelle informazioni che ci permettessero di conoscere esattamente, per quanto era possibile, tutte le circostanze che accompagnarono quel fatto doloroso. Solo infatti in questo complesso d'informazioni il Governo poteva avere una norma per determinare la propria condotta, in modo ch'essa riuscisse conforme a quello spirito di equità, al quale non poteva far velo neppure la nostra profonda, la nostra legittima commozione.

Queste informazioni ci avrebbero permesso di distinguere quello che nella dolorosa catastrofe poteva attribuirsi alla colpa o all'errore degli uomini, e quello di cui non poteva incolparsi che la nefasta fatalità degli eventi.

Era duopo innanzi tutto determinare, mercè queste informazioni, quale poteva essere la responsabilità delle Autorità greche o di qualsiasi dei loro agenti, poichè questa responsabilità, determinata con equo, con imparziale giudizio, offriva, al tempo stesso, l'oggetto e il giusto titolo di quella riparazione che eravamo in diritto di chiedere.

Nel tempo stesso, o Signori, noi ci siamo posti in comunicazione col Governo Inglese, perchè la solidarietà era naturale tra i due Governi, come era comune la sventura, come era comune il desiderio di ottenere quelle soddisfazioni che fossero giuste e legittime.

Io avevo, sino dai giorni del primo annuncio, incaricato il vostro rispettabile Collega, il Ministro del Re a Londra, di attestare al Governo della Regina come il Governo e il popolo Italiano, associassero in uno stesso sentimento di rimpianto e di dolorosa commozione il nome del conte di Boyd a quello dei cittadini Inglesi, che divisero con lui la stessa sorte crudele.

Il Governo Inglese ci manifestò pure il suo desiderio di mantenersi in rapporto con noi, per procedere d'accordo in un comune apprezzamento dei fatti, per comunicarci la linea di condotta che ad esso sarebbe parso conveniente seguire, e le risoluzioni che avrebbe prese.

Queste comunicazioni dei due Governi si sono finora praticamente tradotte nell'azione concorde delle due Legazioni in Atene, per ottenere la punizione dei colpevoli e la ricerca leale e compiuta della verità.

Quando, o Signori, in un caso di questa natura si tratta di determinare quali possano essere i reclami che un Governo può fare ad un altro, quando si tratta di determinare quale possa essere la responsabilità di questo Governo, sorge più di una grave questione di

diritto internazionale che è debito esaminare con animo imparziale.

Ma anche senza addentrarci in quest'ordine di idee, anche nel primo stadio delle informazioni che abbiamo pubblicate e che il Senato conosce, noi potevamo formulare al Governo Greco due domande, con un diritto che mi sembra incontrastabile in questa come in qualunque simile circostanza.

Gli abbiamo domandato la pronta, energica, esemplare punizione dei colpevoli di questo atroce delitto.

Il Governo Greco è interessato quanto noi anzi più di noi a che non solo abbiano la meritata pena i masnadieri caduti in mano della giustizia, ma sieno inseguiti, raggiunti anche quelli che poterono finora sfuggire, e sieno rintracciati e colpiti dalla legge i loro complici, poichè da più di un indizio appare che dei complici vi sieno.

Inoltre o signori, noi abbiamo domandato un'inchiesta severa, completa su tutte le circostanze che accompagnarono il fatto di Maratona, e sulla condotta dell'Autorità greche, poichè se da questo esame fosse risultata la colpa di alcuna Autorità, certamente era giusto che a questa colpa corrispondesse una adeguata riparazione. Noi abbiamo domandata l'inchiesta perchè l'investigazione della condotta delle Autorità poteva uscire dalle attribuzioni dei magistrati ordinari.

Di più, o Signori, dall'oggetto e dai limiti del processo fatto ai masnadieri di Maratona, possono rimanere estranei alcuni fatti i quali sono pure connessi con quello stato generale di cose, di cui la catastrofe che deploriamo non fu che un lugubre episodio.

Il Governo e il popolo ellenico debbono essere i primi a desiderare che questa ricerca sia ampia, completa, alacramente condotta, perchè essi sanno di quali accuse è stato fatto segno il loro paese, ed essi debbono volere che la luce sia intera, perchè una ingiuriosa responsabilità non si estenda oltre i limiti del vero e del giusto.

Chiedendo al Governo Ellenico, prima di formulare un giudizio definitivo, di procedere in queste ricerche di cui ci riserbammo di seguire attentamente le fasi e di apprezzare le conclusioni, io credo, o Signori, che il Governo Italiano non è uscito da quei limiti che ci erano testè tracciati dall'onor. Conte Mamiani.

E quando, o Signori, noi saremo chiamati a giudicare il complesso dei fatti e delle circostanze, quando saremo chiamati a dedurne le nostre conclusioni nei nostri rapporti col Governo Ellenico, a me sembra, o Signori, che noi possiamo già intravedere un programma di condotta in quelle nobili parole che l'eminente uomo di Stato che dirige la politica estera dell'Inghilterra, rivolgeva, non è molto, al rappresentante del Governo Greco in Londra. Egli diceva: Sarà di qualche conforto per il Governo, se la sorte crudele dei suoi concittadini potrà segnare la data di un miglioramento nelle condizioni interne della Grecia, ai cui

destini l'Inghilterra ha sempre posto il più vivo interesse.

Sappiamo poi bene, o Signori, per amara esperienza, come sia difficile il guarire certe piaghe che sono il triste retaggio di condizioni sociali, che ebbero la loro origine in un doloroso passato. Si può dire che le nazioni, al pari dei prigionieri, portano le lividure delle infrante catene.

Ma queste piaghe, o Signori, si riesce a guarirle, non transigendo mai, e mantenendo sempre viva una energica e perseverante volontà.

Perchè quando un paese lascia che queste perturbazioni sociali durino quasi a guisa di tradizioni, quando invece di mantenere sempre viva contro di esse la protesta della sua coscienza morale, si rassegna a convivere con esse, giunge il momento in cui una sventura improvvisa, come quella di Maratona, assume per quel paese tutte le proporzioni e tutti i pericoli di una sventura nazionale.

Io credo, o Signori, che non posso dar miglior prova della nostra sollecitudine per la Grecia che pronunciando queste parole; poichè oggidi nessun popolo può pretendere ad un largo e secondo sviluppo di vita nazionale, se non ha favorevole la grande opinione del mondo civile. L'impresa che questa opinione addita imperiosamente alla Grecia, non è agevole certo, ma confido ch'essa non sia superiore alla sua energia morale, come credo che non è superiore all'energia morale di un popolo che voglia veramente rigenerarsi.

Confido, o Signori, di avere con questi schiarimenti soddisfatto ai desiderii dell'onorevole Conte Mamiani, e di avere, come meglio per me si poteva, risposto al pensiero che lo mosse a far intendere oggi in Senato la sua eloquente parola.

(Vivi segni di approvazione.)

Presidente. La parola è al Senatore Mamiani.

Senatore **Mamiani.** Sebbene le parole dell'onorevole signor Ministro fossero indirizzate ad illuminare il Senato sopra importantissimi fatti, nullameno io mi reco ad obbligo di ringraziarlo in mio nome e persona di essere con tanta schiettezza, con tanta chiarezza venuto incontro a' miei desiderii e aver soddisfatto alle mie domande insino là dove era possibile a lui di giungere.

Mi compiacio che tutti i particolari da lui manifestati intorno al lacrimevole caso del Conte di Boyl confermino il mio giudizio, che cioè la Diplomazia Italiana, in quel sì amaro e impensato infortunio, non ha nulla da rimproverarsi. Mi giova ancora di aver sentito dalla bocca dell'onorevole signor Ministro che l'Inghilterra ha per noi mostrato in tale frangente quella deferenza che è convenevole ad una grande e amica Nazione, trovandosi con noi involta nella stessa sventura e nella stessa difficoltà di ottenere convenevole riparazione.

Lo ringrazio poi per le parole generose che ha rivolto alla Grecia. Certi dolorosi accidenti, che pigliano

talvolta l'aspetto di danno ed offesa pubblica, non devono mai farci dimenticare a un tratto il passato e per la Grecia particolarmente farci dimenticare la grandezza antica di lei, ciò che la civiltà europea le deve, ciò che siamo obbligati almeno di compensare con l'affetto e augurandole ogni bene, ogni ampliazione, ogni gloria.

Quanto alla Convenzione colla Francia le parole dell'onorevole signor Ministro sono state al certo molto riserbate e concise. Nondimeno io son lieto che quelle brevi e circospette parole abbiano riconfermato le mie speranze, vale a dire che le cose rimangano nella condizione, appunto che io definiva, desumendola con esattezza dagli atti, e dai documenti fatti di pubblica ragione.

In quei documenti, per dirlo di volo, si accenna in ultimo ad una opinione singolare, cioè del far dipendere dallo stato nostro interiore il tornare alla esecuzione dei patti, e dei doveri internazionali.

Sopra di ciò io mi rallegro che una serie non breve di impotenti conati, e di sterili congiurazioni, abbia da qualche tempo fatto manifesto e patente a tutta l'Europa, come la legge statutale e come l'ordine pubblico sieno tanto vigorosi e integri appresso di noi, quanto in qualunque altro regno dei meglio governati, e dei più civili.

Senatore **Menabrea.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Menabrea.** Signori, io mi credo in debito di ringraziare il signor Ministro degli Affari Esteri delle chiare, e leali spiegazioni che egli si è compiaciuto di dare sul contegno del Ministero rispetto al Concilio, e rispetto alla Convenzione del 1864.

Io veggio con piacere che il sistema, che ha creduto dover seguire il signor Ministro in queste gravi questioni, non si discosta dai principii che aveva adottato il Ministero del quale ho avuto l'onore di far parte.

Rispetto al Concilio, Signori, noi abbiamo preso per massima l'indipendenza e la libertà religiosa; ed in virtù di questo principio, abbiamo creduto di dover lasciare libera facoltà ai Vescovi di recarsi a Roma, onde prendere parte al grande Consesso cattolico. Ma con questo il Governo certamente non intendeva di abbandonare i suoi diritti, e se da una parte intendeva mantenere la libertà religiosa, dall'altra si riservava di difendere i diritti dello Stato.

È rincreasevole certamente per l'indipendenza del Concilio che la irresponsabilità degli atti del Governo Pontificio sia tutelata da una forza straniera; ma qualunque sia il risultato che possa venirne, speriamo che il Governo saprà conciliare il rispetto alla libertà religiosa coi diritti dello Stato. Relativamente poi alla Convenzione del 1864, io non posso che applaudire il Signor Ministro di non avere fatto tentativi per mettere nuovamente in discussione il mantenimento. Di certo, o Signori, noi abbiamo adempito a tutti gli obblighi che ci imponeva questa Convenzione; ora il di-

ritto sta dalla nostra parte, mentre dall'altra sta il dovere.

Nulla aggiungerò a queste poche parole che ho credute necessarie per ben stabilire la nostra posizione in queste due importanti vertenze.

Presidente. Se nessun altro domanda di parlare, leggerò la Tabella.

SPESA ORDINARIA.

Capitolo 1. Personale del Ministero.		
id. delle legazioni	}	L. 1,013,920 »
id. dei consolati		
id. degli interpreti		
di carriera e capitani di porto		
(Approvato.)		
Capitolo 2. Assegnamenti e indennità diverse	L.	2,910,200 »
(Approvato.)		
Capitolo 3. Spese d'ufficio	L.	75 000 »
(Approvato.)		
Capitolo 4. Spese segrete	L.	100,000 »
(Approvato.)		
Capitolo 5. Spese dragomannali	L.	150,000 »
(Approvato.)		
Capitolo 6. Spese di posta, telegrammi e trasporti	L.	150,000 »
(Approvato.)		
Capitolo 7. Sovvenzioni	L.	230,000 »
(Approvato.)		
Capitolo 8. Provvigioni	L.	15,000 »
(Approvato.)		
Capitolo 9. Casuali	L.	100,000 »
(Approvato.)		

Senatore **Menabrea.** Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Menabrea.

Senatore **Menabrea.** Mi occorre di fare una breve osservazione sulla Relazione della Commissione, nella quale leggonsi queste parole:

« Sul Bilancio del 1869, offre l'attuale un'economia di lire 108,540: e se siffatte economie fossero bene assodate sarebbero tanto più apprezzabili. Le ragioni del dubbio risultano dalla Relazione del Ministro delle Finanze sulla situazione del Tesoro, nella quale vien detto, che per il Bilancio del 1869 del Ministero degli Affari Esteri è occorso un fondo di supplemento per lire 38 000, e che eravi da credere occorrere ben altre lire 100,000 per far fronte alla totale spesa dell'anno stesso. »

Riscontrando queste parole col citato Rapporto della situazione del Tesoro, trovo in questo la frase seguente:

« Il Ministero degli Esteri offre un aumento di spesa di lire 38,000, il quale è già stato autorizzato in via d'urgenza col R. Decreto del 19 agosto 1869, e tale aumento resta compensato da egual somma di economie, che venne proposta sul fondo stanziato per personale dei Consolati. Sul Bilancio stesso viene fin

d'ora previsto ancora necessario un maggior fondo di L. 100,000; ma nel chiedere un tale aumento di fondo il Ministero, al fine di non aggravar maggiormente le condizioni della finanza, propone una corrispondente diminuzione in alcuni altri capitoli, e specialmente in quelli del personale, economia che esso spera poter ottenere mediante il procrastinamento di alcune nomine nel personale della carriera diplomatica. »

Vede adunque il Senato che a vece di un aumento di spesa sul Bilancio del 1869, il Ministro delle Finanze nel suo Rapporto sulla situazione del Tesoro annunzia che vi sarà il pareggio, e così non vi sarà eccedenza alcuna. A questo proposito io mi credo in debito di rammentare che dalla situazione del Tesoro cosiddetto risulta che il Bilancio del 1868 presenta per il Ministero degli Affari Esteri un'economia di lire 159,397 75.

Ma è d'uopo peraltro di far rilevare un'inesattezza che trovasi nella stessa situazione del Tesoro. Nel parlare dei fondi di casuali, vi si dice che la somma approvata pel 1869 fu di 100 mila lire ma che la spesa si dovette aumentare di 30 mila lire e che la maggior parte di questo aumento è dovuto ai viaggi che fece il Presidente del Consiglio a Torino, Napoli, Milano e Genova.

Come vede il Senato, questa è una questione che mi è quasi personale, e se fosse esatta l'annotazione surriferita, io avrei dovuto spendere nel 1869 più di 15 mila lire in viaggi.

Ma da un documento autentico che io tengo, risulta al contrario che per i viaggi assai numerosi che io dovetti fare, sempre accompagnato da uno o due Segretarii, la spesa totale fu di sole lire 5497,30.

Il Senato potrà così persuadersi che il passato Presidente del Consiglio fu assai più moderato nelle sue spese, e l'aumento richiesto di lire 30 mila sui casuali non può, come fu detto, essere in massima parte attribuito a causa sua.

Consultando la situazione delle spese del Ministero degli Esteri a tutto il mese di ottobre 1869 io trovo che a quell'epoca si aveva ancora disponibile sui fondi di quel Bilancio la somma di lire 433,354, 48, oltre le somme intangibili per stipendi, ecc.

Le economie accertate ammontavano a lire 16,595, 86, e sui casuali vi era ancora disponibile una somma di lire 43,375, 54.

È bensì vero che al finire dell'anno una parte delle somme disponibili è impiegata a chiudere i conti. Ma ciò nondimeno credo di avere lasciata la finanza degli Esteri in assai buona condizione.

Era debito mio il dare queste spiegazioni al Senato per provargli che il precedente Presidente del Consiglio non aveva abusato della facoltà di viaggiare, e che certo non meritava l'annotazione che gli fu fatta.

Di questa cosa io non voglio certamente fare carico al Ministero, ma sarà stato un *lapsus calami* che ho creduto opportuno di rilevare.

Presidente. Proseguo la lettura dei capitoli —
Siamo al capitolo n. 9. Casuali. L. 100,000 »
(Approvato.)
Totale delle spese ordinarie . . . » 4,744,120 »
(Approvato.)

Spese straordinarie.

10. Assegnamenti provvisorii e di
aspettativa » 30,000 »
(Approvato.)
11. Indennità per spese di cambio
ai regi agenti all'estero.
Totale della spesa straordinaria. . . » 39,000 »

RIEPILOGO.

Spesa ordinaria » 4,744,120 »
Spesa straordinaria » 39,000 »

Totale generale » 4,783,120 »

Presidente. Chi approva questa cifra totale del
bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sorga.
(Approvato.)

L'ora essendo tarda si rimanderà a domani la di-
scussione degli altri bilanci.

Debbo intanto avvertire i signori Senatori che nello

squittinio testè fatto, nessuno ha avuto la maggio-
ranza assoluta. I quattro che hanno avuto la maggio-
ranza relativa sono i Senatori: Cantelli voti 32, Ca-
valli 32, Scialoia 25, Durando 18, quindi si deve fare
la votazione di ballottaggio tra questi quattro nomi.
Sono pregati i Signori Senatori di preparare le schede
mettendovi due fra questi quattro nomi.

(Il Senatore Segretario Manzoni T. fa l'appello no-
minale.)

Avverto di nuovo i signori Senatori che domani si
terrà seduta pubblica alle ore 2.

Risultato della votazione.

Bilancio dell'entrata del 1870.

Votanti 77
Favorev. 72
Contrari 5

Il Senato adotta.

Aggiunta di un capitolo al Bilancio dell'entrata.

Votanti 77
Favorev. 74
Contrari 3

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta, ore 5 e mezzo.